



Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Ministro per gli Affari Europei, il Sud,
le Politiche di coesione e il Pnrr*

Gentile Sindaco,

faccio seguito all'incontro tenuto, in seguito alla richiesta dell'ANCI Regionale Campania, con una delegazione di Sindaci campani il 14 febbraio scorso. L'incontro è stato motivato dalla preoccupazione degli amministratori locali circa le modalità e i tempi di definizione dell'Accordo per la Coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Regione Campania, anche in relazione all'urgenza di portare a termine importanti progetti non completati della programmazione europea 2014-2020.

La sottoscrizione degli Accordi è una priorità di questo Governo: a partire dal suo insediamento, è stata messa in atto una profonda riforma della politica di coesione, con l'introduzione di nuove regole volte a massimizzare l'efficienza delle risorse a disposizione dei territori, evitando il rischio che si ripetano in futuro comportamenti e fenomeni che hanno influito negativamente sui ritardi di sviluppo dei territori, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

L'imputazione programmatica alle Regioni delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo 2021-2027, approvata nell'agosto scorso (delibera CIPESS n. 25/2023), ha consentito di attivare i tavoli di confronto interistituzionale per l'individuazione delle priorità progettuali da finanziare. La sottoscrizione dei primi dieci Accordi per la Coesione – altri sei sono prossimi alla stipula – si è basata, in coerenza con la nuova disciplina, su un'attenta e rigorosa analisi dell'utilizzo dei rispettivi fondi per la coesione nei precedenti cicli di programmazione, al fine di fare chiarezza e verificarne il reale stato di attuazione, anche per orientare in modo più adeguato le nuove scelte allocative.

Il medesimo approccio è stato utilizzato anche con la Regione Campania, che, sulla base dei dati della Ragioneria Generale dello Stato, registra un avanzamento della spesa FSC nei tre cicli di programmazione precedenti ancora molto contenuto, inferiore al 50 per cento delle risorse stanziare, un dato che scende addirittura al 24 per cento se concentriamo l'attenzione sul più recente ciclo di programmazione 2014-2020.

Programmi	Risorse coesione totali	Risorse coesione: impegni	Risorse coesione: pagamenti	Rapporto impegni su risorse	Rapporto pagamenti su risorse
PSC 2014-2020 - Sezione ordinaria	3.157,70	2.675,80	755,80	84,7%	23,9%

Fonte: elaborazione DPCoe su documenti di programmazione e dati Sistema nazionale di monitoraggio RGS-IGRUE al 31/12/2023

L'Accordo per la Coesione, introdotto con il Decreto-legge n. 124 del 2023 (Decreto Sud), è del resto uno strumento negoziale che, per propria natura, richiede un confronto attento basato sulla condivisione e la disponibilità al dialogo per la definizione delle scelte progettuali. La Regione Campania, al contrario, ha optato per toni propagandistici, non consoni al corretto confronto istituzionale, strumentalizzando il processo istruttorio dell'Accordo, il cui iter invece è stato condiviso dalle altre Regioni a prescindere dagli schieramenti politici.

Al fine di sgomberare il campo da ogni strumentalizzazione, è necessario soffermarsi sulle scelte compiute da questo Governo, di attenzione e costruttiva collaborazione con le Regioni per assicurare ai territori la possibilità di adottare soluzioni efficaci per il raggiungimento degli obiettivi di programmazione, evitare la perdita di risorse finanziarie e garantire la migliore allocazione di quelle di nuova assegnazione.

L'imputazione delle risorse per il territorio campano, pari a 5,9 miliardi di euro FSC, non è stata mai messa in discussione. Anzi, proprio grazie al nuovo strumento dell'Accordo per la Coesione, puntiamo a mettere al servizio del territorio e delle imprese in tempi celeri quelle risorse che, in passato, non sono state efficacemente impiegate.

L'istruttoria tecnica coordinata dal Dipartimento per le politiche di coesione per la definizione dell'Accordo per la Coesione non ha mai registrato battute di arresto. Al contrario, si lavora incessantemente per l'analisi dei precedenti cicli di programmazione e la valutazione dei ritardi nella spesa, con il fine di definire con chiarezza il quadro istruttorio da porre alla base dell'Accordo. Ne è prova il fatto che la Regione, al netto delle inutili polemiche pubbliche, ha sempre fornito riscontri alle richieste che le sono state rivolte nell'ambito dell'istruttoria.

Quanto alla necessità di assicurare copertura finanziaria per il completamento degli interventi che, inclusi nel precedente ciclo di programmazione europea, non sono stati conclusi entro il termine previsto del 31 dicembre 2023, ne condivido appieno l'urgenza.

Tant'è che, già nel citato Decreto Sud di settembre scorso, all'articolo 1, comma 2, il Governo ha indicato come prioritaria la copertura finanziaria di questa tipologia di interventi, mettendo a disposizione per tale scopo le risorse nazionali del fondo di rotazione da declinare

nell'ambito degli Accordi per la Coesione, ferma restando la necessità per le Regioni interessate di indicare puntualmente gli interventi in questione e il relativo fabbisogno.

Se il 31 dicembre 2023 era la data ultima per l'impiego delle risorse della programmazione europea, si attendeva successivamente a tale data un aggiornamento da parte della Regione Campania di tale fabbisogno e del corrispondente elenco di interventi.

Peraltro, a seguito del succitato incontro del 14 febbraio scorso con la delegazione di sindaci in rappresentanza dell'ANCI Campania e dunque alla luce delle esigenze espresse dagli amministratori e dell'inerzia della Regione Campania, ho inteso ribadire alla stessa Regione, con nota del successivo 16 febbraio, l'urgenza di ricevere da parte degli uffici regionali la lista consolidata degli interventi da completare.

In riscontro, e solo ieri sera, in data 29 febbraio, la Regione ha finalmente trasmesso la suddetta documentazione. Ciò significa che i vertici istituzionali della Regione hanno animato la manifestazione dello scorso 16 febbraio contro il Governo, agitando strumentalmente il tema del mancato finanziamento degli interventi dei Comuni da completare, nella piena consapevolezza del fatto che gli stessi uffici regionali avevano, a quella data, omesso di inviare gli elementi documentali necessari per finalizzare l'istruttoria.

Infatti se la Regione avesse trasmesso la documentazione nei tempi previsti, non vi sarebbe stata alcuna ragione per condurre i sindaci dei Comuni campani ad invocare in quelle forme la chiusura dell'istruttoria.

Ad ogni modo, per consentire un'accurata verifica della lista degli interventi da completare inviata dalla Regione, e nel solco del proficuo dialogo avviato lo scorso 14 febbraio con gli amministratori locali campani, Le chiederei di inviarmi tramite PEC i dati identificativi e finanziari dei progetti non completati, attuati dal Suo Comune.

Infatti, da un primissimo e rapido esame svolto in queste ore della documentazione acquisita, emerge che la Regione ha individuato 367 interventi da completare relativamente a 242 Comuni.

La presente nota è indirizzata a tutti i Sindaci campani, al fine di verificare puntualmente che la lista trasmessa dagli uffici regionali non presenti inesattezze e comprenda effettivamente tutti i Comuni campani che hanno espresso l'esigenza di finanziare interventi da completare.

L'indirizzo cui inviare la comunicazione è il seguente:
dip.politichecoesione@pec.governo.it.

L'occasione è gradita per porgerLe cordiali saluti,

Raffaele Fitto